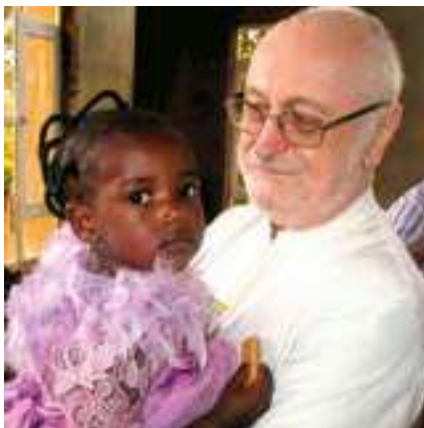


«È forse necessario compiere un passo indietro, tornare all'essenza del nostro essere umani, alla condizione esistenziale per ognuno di noi: la relazione».

Camminare insieme all'umanità e portare vita e sorrisi nel mondo



Una vita all'insegna della missione quella di P. Giuliano Pini, membro della Congregazione dei Giuseppini, da più di trent'anni a servizio del popolo africano, tra Sierra Leone (26 anni) e Nigeria (gli ultimi 6). Durante la sua sosta in Italia, costretto per problemi di salute, vive questo tempo quale risorsa per rigenerarsi e riflettere su questi lunghi anni di missione e gli obiettivi raggiunti. Presto ripartirà per la Nigeria. La Bibbia dice: "Ogni cosa buona, piccola o grande, viene dal Padre che è nei cieli". Questo è il messaggio che traspare da ogni sua parola e che lo ha guidato in tutti questi lunghi anni di missione a fianco degli ultimi. Ricorda l'importanza di non dare mai le cose per scontato! Quante volte nella nostra vita attendiamo sempre avvenimenti spettacolari e non sappiamo piuttosto cogliere la bontà di Dio nelle cose semplici e ordinarie della vita? Quante volte ci limitiamo a ricordare le nostre sconfitte, i momenti bui della nostra vita, le delusioni invece di guardare e far vivere in noi i momenti belli e le piccole vittorie di ogni giorno? Queste sono solo alcune tra le provocazioni che emergono alla luce di una vita vissuta in pienezza, in contesti sicu-

mente complessi da comprendere ed ostili in cui vivere, ma dove la presenza di Dio appare in ogni piccolo gesto. Padre Giuliano ci descrive le difficoltà e i pericoli vissuti in questi anni di testimonianza della parola di Dio. È ancora vivissimo nella sua memoria il momento del sequestro da parte dei ribelli in Sierra Leone. Consapevole dei gravi problemi che soffocano le popolazioni con cui ha condiviso tanti anni, è profondamente rattristato quando ci racconta l'eccidio di tanti cristiani e civili, costantemente attaccati e uccisi da Bokoh Haran e dai pastori Fulani in Nigeria. È triste quando ci parla del Biafra che, nonostante l'immenso valore economico dei più di cinquecento pozzi petroliferi, rimane una delle zone più povere. Una vera e propria catastrofe non solo ambientale quanto umana, dove il petrolio inquina la natura e calpesta i diritti umani. Nonostante tutto questo, le parole di P. Giuliano Pini sono piene di speranza. Una speranza che affiora esplosiva dalla popolazione stessa, determinata a voler risollevare la propria vita e ricostruire l'economia del proprio paese. È da ammirare, dice sempre P. Giuliano, la grande capacità

«Vi racconto la mia bella esperienza di tirocinio»



L'esperienza di tirocinio fatta alla comunità educativa residenziale della Comunità Murialdo Veneto di Treviso è stata molto rilevante per il mio percorso di crescita personale; i ragazzi mi hanno aperto gli occhi davanti a una realtà che mi sembrava lontana dal mio mondo. Fin da subito mi è stato detto che ogni momento con loro, anche il guardare insieme la televisione, è ritenuto un momento di educazione, in cui l'educatore è indispensabile, ma non ho capito a pieno questo aspetto finché non l'ho vissuto e devo ammettere che un momento di tranquillità sul divano molte volte è molto di più di questo, è condivisione, divertimento, amicizia, compagnia e confronto.

Durante le ore passate insieme, i ragazzi mi hanno trasmesso la forza che hanno per superare le difficoltà che hanno vissuto in passato e la determinazione nel cercare di migliorare la loro vita. Attraverso le numerose "chiacchierate" fatte, già dall'inizio, nella panchina dell'ingresso, ho potuto conoscere i ragazzi e le loro storie, tutte diverse, e sentirmi accolta già da subito all'interno della comunità.

In conclusione, non dimenticherò mai l'unico momento in cui ci si trovava tutti insieme: la merenda, in cui si parlava di VIP, ragazze o di telefoni nuovi, condividendo il cibo e vivendo così una positiva vita di comunità.

Marta Maggio



di convivenza, la profonda religiosità, i valori della solidarietà, ospitalità e condivisione, il forte senso della famiglia, la prevalenza del bene comune sugli interessi individuali, l'amore per la vita e la fecondità, il rispetto per gli anziani e per i bambini, il senso della pazienza e della speranza nella vita. Tutti questi elementi sono rilevabili con maggior evidenza nelle zone rurali.

Forse che la nostra Europa debba prendere esempio proprio da loro in questo periodo tanto difficile anche per noi? Nella nostra società, quanto spazio dedichiamo alla comunità, alla famiglia, all'ascolto e all'incontro piuttosto che alla competizione, l'accumulo e il benessere individuale?

È forse necessario compiere un passo indietro, tornare all'essenza del nostro essere umani, alla condizione esistenziale per ognuno di noi: la relazione, che non si limita agli altri esseri umani, ma deve comprendere anche il creato e il Creatore. ■

*Articolo pubblicato su
AVVENIRE il 1 marzo 2020*